XXII Domenica del Tempo ordinario

*Impariamo da Gesù, mite ed umile di cuore*

Il Padre tenerissimo con la potenza dello Spirito Santo in questa Domenica- giorno memoriale della Pasqua del Figlio suo Gesù Cristo- si prende cura del nostro cuore debole e infermo nella sua casa, la Chiesa, clinica per il nostro spirito, locanda della speranza, albergo in cui ci rivela la sua misericordia curando le ferite del nostro animo. Egli per amore ci invita a nutrirci alla mensa della Parola e del Pane di vita per santificare e rinnovare tutta la nostra vita , per suscitare in noi l’amore per Lui e ravvivare la nostra fede, “perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il suo aiuto maturi fino alla sua pienezza”[[1]](#footnote-1), spingendoci a servirlo nei nostri fratelli[[2]](#footnote-2). Il Signore Dio che santifica le offerte che presentiamo all’altare- il pane e il vino-, compie in noi con la potenza dello Spirito la salvezza che si attua nel mistero eucaristico[[3]](#footnote-3), rendendoci “in Cristo un solo corpo e un solo spirito”, facendo di noi “un sacrificio perenne a Lui gradito”[[4]](#footnote-4).

Entriamo nella celebrazione eucaristica invocando con tutto il cuore la Divina Misericordia. Assaliti da tentazioni e da nemici spirituali, ricorriamo con fiducia al Dio di misericordia e di grazia, che è buono e sempre pronto a perdonare chiunque si presenti a lui con il cuore contrito ed umiliato[[5]](#footnote-5). Ringraziamo il Padre clementissimo per averci inviato come salvatore Gesù, che ha compassione di noi, spalancando le porte del Regno a chi con sincerità riconosce le proprie disobbedienze al Vangelo.

Attorno alla mensa eucaristica ci riconosciamo fratelli, formando la “festosa assemblea della nuova alleanza”[[6]](#footnote-6), ricevendo luce e forza per onorare il Dio festoso negli umili e nei sofferenti.

L’autore del Siracide[[7]](#footnote-7) si rivela un maestro di sapienza che parla ai suoi ascoltatori come un padre ad un figlio. Le virtù che ci rendono graditi agli occhi di Dio ed amabili da parte degli uomini sono: la mitezza, l’umiltà, la generosità, la misericordia. Dio, infatti, nei piccoli e negli umili mostra la sua potenza, manifestando loro i suoi misteri. Facciamo nostro il “Magnificat” di Gesù, che esultando nello Spirito Santo, loda il Padre esclamando:” Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza”[[8]](#footnote-8). Meditiamo quotidianamente la Parola di Dio, che è in grado di guarire il nostro cuore ferito dal peccato, sradicando la pianta del male. Chiediamo al Signore la grazia della sapienza del cuore.

Con il salmista[[9]](#footnote-9) lodiamo e benediciamo il Signore nostro Dio, padre degli orfani, difensore delle vedove, liberatore dei prigionieri, soccorritore dei deboli. Egli prepara una casa per il povero, dimorando nel cuore dei giusti, delle persone sole che solleva e sostiene con la sua infinita provvidenza. In questi giorni in cui tanti nostri fratelli nel Centro Italia sono stati sconvolti dal terremoto, chiediamo al Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione di effondere su di loro il suo Spirito di amore perché non si perdano d’animo ed anche attraverso gli operatori di misericordia facciano l’esperienza del Suo amore tenerissimo che mai abbandona chi è nell’angustia[[10]](#footnote-10).

L’evangelista Luca[[11]](#footnote-11)nel contesto del “ciclo della mensa” presenta Gesù Maestro che insegna attorno alla tavola. Nei vangeli i banchetti di Gesù hanno un valore religioso, costituendo delle parabole riguardanti il Regno di Dio o le disposizioni per accedervi. In particolare, ciò appare nella Cena suprema che Gesù condivide con i suoi discepoli la vigilia della sua passione. L’Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore, è il sacramento del suo sacrificio conviviale, profezia del banchetto escatologico.

Nel brano odierno contempliamo Gesù che di sabato- giorno della liberazione, del riposo, della festa- si reca nella “casa di uno dei capi dei farisei per pranzare”. Il Signore ama svelarsi nelle case degli uomini, nel momento conviviale per eccellenza, il pranzo. I presenti “stavano ad osservarlo”, ma in realtà è Lui che scruta la mente e il cuore di chi lo circonda. Egli ci invita a scegliere gli ultimi posti nel banchetto della vita, vincendo la tentazione dell’apparire per emergere, del protagonismo sterile, della ricerca degli applausi ipocriti e menzogneri. Nell’invito nuziale che il Padre ci rivolge- e che noi pregustiamo nel banchetto eucaristico- ognuno deve occupare il posto preparatoci da Lui, senza andare in cerca di cose grandi superiori alle nostre forze, avendo di noi con tutta umiltà un giusto concetto secondo la misura di fede che ci è stata data, considerando gli altri superiori a noi stessi, evitando ogni autoesaltazione arrogante, facendo fruttificare per la gloria di Dio e il bene dei fratelli i talenti ricevuti in dono. Non cerchiamo i “primi posti”, ma operiamo il bene nella modestia, mettendoci nel silenzio il grembiule per essere, come Gesù ci vuole, Chiesa povera per i poveri. Facciamo spazio ai poveri nelle nostre famiglie[[12]](#footnote-12), piccole chiese. Amiamo i poveri, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale, condividendo con loro la mensa della Parola, del Pane e della carità, senza sperare di ricevere, aiutando sempre senza attendere un ritorno. Seguendo l’esempio del Divino Maestro, facciamoci amici i poveri, particolarmente gli storpi, gli zoppi, i ciechi, categorie che erano escluse dalla comunità di Dio, non potendo prendere parte all’azione cultuale nel tempio. In realtà essi, che sono icona del nostro Fondatore che con loro si è identificato- sono le pietre vive, preziose, predilette dell’edificio spirituale; siano davvero i nostri compagni di viaggio, perché con loro certamente giungeremo alla risurrezione dei giusti, raggiungendo le dimore eterne, ricevendo la ricompensa dell’amore del Padre[[13]](#footnote-13). Ricordiamoci che chi si esalta -vivendo nell’orgoglio e nella superbia- sarà umiliato, e chi si umilia -facendosi tutto a tutti vivendo come servo per amore - sarà esaltato. Chiediamo a Gesù la grazia di essere come Lui servi a tempo pieno, senza pretese, capaci di gratuità. Nell’Eucaristia Gesù, Signore e Maestro, ci rende partecipi del suo mistero pasquale, associandoci al suo stile di vita, perché viviamo la sua vita di amore, di servizio, di misericordia stando, come Lui, dalla parte dei poveri della terra, comunicando loro il Vangelo della salvezza con i nostri gesti e le nostre parole. Percorriamo anche noi la via dell’umiltà, del rinnegamento di noi stessi, del dono di noi stessi a Dio e ai fratelli. Rallegriamoci perché nell’odierna Domenica prendiamo parte al Corpo e al Sangue di Gesù Cristo crocifisso e risorto, sacerdote-mediatore della nuova ed eterna alleanza. Grazie a Lui abbiamo accesso al Padre, al mondo degli angeli, dei santi i cui nomi sono scritti nei cieli[[14]](#footnote-14). Il Padre nel Figlio Gesù si manifesta come il Dio della pace, della gioia, dell’amore, della fedeltà, della festa. Dio si è fatto a noi vicinissimo nel Figlio amato che si fa nostro contemporaneo nell’Eucaristia. Accogliamo l’invito di Gesù a prendere su di noi il giogo soave del suo amore, imparando da lui, che è mite ed umile di cuore (cf. canto al Vangelo). Con Maria di Nazareth magnifichiamo il Padre misericordioso che rovescia i potenti dai troni ed innalza gli umili[[15]](#footnote-15).

**Preghiera per l’11a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato**[[16]](#footnote-16) **del 1.9.2016**

“*La misericordia del Signore, per ogni essere vivente*”

*O Dio, unico nella natura e trino nelle persone*, Ti lodiamo per il Tuo traboccante amore che si espande a creare un mondo ricco di una varietà di creature.

*O Padre clementissimo*, la Tua misericordia è per ogni essere vivente. Ti rendiamo grazie per il nutrimento che ci offri e per la cura provvidente che ci riservi. Facendoci voce dell’intero creato, Ti benediciamo e Ti esaltiamo nei secoli per la bellezza del creato. Creati da Te, noi tutti esseri dell’universo formiamo una sorta di famiglia cosmica, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, misericordioso e umile.

*Creatore onnipotente*, Tu ci chiami a condividere la Tua tenerezza per le Tue creature e a riconoscerne il “valore intrinseco”, aldilà della loro utilità per noi. Immersi nella Tua infinita misericordia, percepiamo dentro di noi la Tua chiamata ad essere “in uscita”, a dialogare con le religioni e le culture, a partire dalle Chiese cristiane, per attuare la conversione ecologica che si esprime con la custodia efficace e la cura responsabile della “sorella terra” e della famiglia umana.

*O Signore nostro Gesù Cristo crocifisso e risorto,* nell’Eucaristia, celebrazione del mistero salvifico della Tua passione, morte e risurrezione e punto focale dell’esperienza ecclesiale, in un atto di amore cosmico unisci il cielo e la terra, abbracciando e penetrando tutto il creato. Il Padre Tuo e nostro mediante Te nella potenza dello Spirito Santo crea e santifica sempre, si fa vicino ad ogni creatura, fa vivere e dona ogni bene al mondo, sacramento della Tua grazia.

*Re dell’universo e Divino operaio*, Tu ci chiami a costruire un’economia sostenibile, capace di promuovere il lavoro umano in forme che custodiscano la casa comune.

*O Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio*, donaci *orecchi nuovi* per ascoltare il grido della terra e il gemito dei poveri più abbandonati e maltrattati. Donaci *occhi nuovi* per riconoscere la violenza che degrada la creazione: l’inquinamento nelle città e l’avvelenamento di tanti territori che mettono a rischio la salute e la vita di molti e producono tante morti; gli effetti dei cambiamenti climatici che hanno un impatto sui cicli delle stagioni e sulla produzione agricola.

*Signore che dai la vita*, donaci luce, forza e creatività per apprendere le forme di un rapporto equilibrato tra la cura che dobbiamo agli essere umani - in particolare le vittime del degrado ambientale provocato da guerre e migrazioni obbligate - e l’attenzione per gli altri esseri viventi, evitando sofferenze nelle nostre relazioni con essi.

*O Beata Vergine Maria, Regina del cielo e della terra,* intercedi per noi perché ripensiamo in modo profondo il modello di sviluppo e rinnoviamo gli stili di vita, superando la “cultura dello scarto” e orientandoci ad un “modello circolare”, che limiti il consumo di risorse e la produzione di inquinanti. Amen. Alleluia!

1. Colletta [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-3)
4. Epiclesi fruttificante della Preghiera eucaristica III [↑](#footnote-ref-4)
5. Cf. Antifona d’ingresso (sal 85/86,3.5) [↑](#footnote-ref-5)
6. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-6)
7. Prima lettura (Sir 3,17-20.28-29) [↑](#footnote-ref-7)
8. Lc 10,21 [↑](#footnote-ref-8)
9. Salmo responsoriale (sal 67/68,4-7.10-11) [↑](#footnote-ref-9)
10. La Presidenza della CEI ha indetto una colletta nazionale da tenersi Domenica 18.9.2016 in concomitanza del Congresso eucaristico di Genova, come frutto d’amore derivante da esso e di solidarietà di tutti alle necessità dei fratelli sconvolti dai cataclismi che scuotono le profondità della terra. Preghiamo e doniamo generosamente le nostre offerte, potendo utilizzare il ccp 96645221, Archidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas, via Malcangi,76-76125 Trani, specificando la causale “Terremoto Centro Italia”. [↑](#footnote-ref-10)
11. Vangelo (Lc 14,1.7-14) [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Francesco, *Amoris laetitia*, n.183:” Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell’amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell’incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere “domestico” il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello: «Uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il bisogno che c’è ovunque di una robusta iniezione di spirito famigliare. […] Non solo l’organizzazione della vita comune si incaglia sempre più in una burocrazia del tutto estranea ai legami umani fondamentali, ma, addirittura, il costume sociale e politico mostra spesso segni di degrado». Invece le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un’amicizia con quelli che stanno peggio di loro. Se realmente hanno a cuore il Vangelo, non possono dimenticare quello che dice Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (*Mt* 25,40). In definitiva, vivono quello che ci viene chiesto in modo tanto eloquente in questo testo: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato» (*Lc* 14,12-14). Sarai beato! Ecco qui il segreto di una famiglia felice”. [↑](#footnote-ref-12)
13. Cf. Francesco, *Evangelii gaudium*, n.48:” Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (*Lc* 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo»,e l’evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli”. [↑](#footnote-ref-13)
14. Seconda lettura (Eb 12,18-19.22-24a). cf. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n.285:” *La domenica è un giorno da santificare con un'operosa carità*, *riservando attenzioni alla famiglia e ai parenti, come anche ai malati, agli infermi, agli anziani*; né si devono dimenticare quei « fratelli che hanno i medesimi bisogni e i medesimi diritti e non possono riposarsi a causa della povertà e della miseria »; *inoltre è un tempo propizio per la riflessione, il silenzio, lo studio*, *che favoriscano la crescita della vita interiore e cristiana*. I credenti dovranno distinguersi, anche in questo giorno, per la loro moderazione, evitando tutti gli eccessi e le violenze che spesso caratterizzano i divertimenti di massa. Il giorno del Signore deve sempre essere vissuto come il giorno della liberazione, che fa partecipare « all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli » (*Eb* 12,22-23) e anticipa la celebrazione della Pasqua definitiva nella gloria del cielo”. [↑](#footnote-ref-14)
15. Cf. Lc 1,46-55 [↑](#footnote-ref-15)
16. Riprende il Messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione episcopale per l’ecumenismo e il dialogo del 15.5.2016. [↑](#footnote-ref-16)